



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/04/2006

ARGOMENTI:

- Elezioni: prime candidature per Camere e Ministeri
- Elezioni: l'intervento di Paolo Beni
- Elezioni: i commenti del Terzo Settore
- Elezioni: l'intervento di Sergio Marelli
- Elezioni: l'intervento di Edoardo Patriarca
- Basket in carrozzina. Italia grandi numeri
- Nuove leggi anti-violenza in Francia
- La Fifa pagherà la ricostruzione dello stadio di Gaza
- Tiger Woods offende i disabili
- Gli sportivi eletti
- Parte il primo torneo Street Basket
- Incontro sullo sport all'Università di Sassari

Padoa Schioppa all'Economia,

Finocchiaro vicepremier

di Federica Fantozzi / Roma

«CI VEDIAMO in un'altra epoca» salutava un big ulivista lunedì dopo il primo exit poll. In mezzo c'è stato un terremoto delle proporzioni del Big One, ma in qualche modo aveva ragione. Oggi il rischio del governo unionista non è più un gioco per la stampa o una serie di «legittime aspirazioni» come tagliò corto Romano Prodi un mesetto fa, subissato di richieste, pressioni, raccomandazioni e mozioni degli affetti. Certo l'Unione potrà sedersi al tavolo delle trattative solo dopo avere pesato i rapporti di forza alla luce dei risultati definitivi. Ed è evidente che le prime caselle da riempire saranno i vertici delle due Camere. Da lì a catena, i ministeri e la pletera di sottosegretariati per gli esclusi dalle candidature (si prevede una tara tra posti promessi e posti reali). C'è poi l'incognita dei tempi tecnici, nelle mani del Quirinale e affatto rapidi nelle previsioni. Ma in questa filigrana, le «legittime aspirazioni» all'inter-

no del centrosinistra ci sono eccome. La presidenza del Senato è una delle rare caselle pacifiche: andrà a **Franco Marini**. Il «lupo marsicano» ha preventivamente spostato a Palazzo Madama i suoi fedelissimi, ha ricucito con i Ds e rassicurato Prodi della sua fede ulivista. Un istante di batticuore quando arbusti dialoganti di Quercia e Margherita hanno ipotizzato di concederla alla CdL, ma il secco no del Premier in pectore ha chiuso l'incidente. Tramontata già prima del flop elettorale dell'Udeur la concorrenza di **Clemente Mastella**. Il leader dell'Udeur si è convinto a ripiegare su un ministero: gli garberebbe la *Difesa*, ma si accontenterà del dicastero dell'*Agricoltura* che per il Mezzogiorno ha grande importanza. L'unico punto interrogativo per i leader è che il presidente del Senato non vota e la maggioranza è risicata. D'Alema ha già avvertito: i senatori dovranno optare tra seggio e governo. Le urne hanno riaperto la corsa per la guida di Montecitorio per cui si era prenotato da tem-

po **Massimo D'Alema**. **Bertinotti** ha rivendicato per Prc terzo partito al Senato e secondo alla Camera «peso nel quadro politico e istituzionale e chiara visibilità» nel governo. Tradotto: la Camera più il dicastero della *Giustizia* per **Giuliano Pisapia**, avvocato con fama di garantista; e un ministero «leggero»; altrimenti, è la minaccia, «chiederemo tutto». D'Alema ci tiene e si è mosso bene: sponsor della lista unica, campagna elettorale ulivista, annuncio spiazzante sul ritiro dal Botteghino per dedicarsi «a una carica istituzionale». I rifondaroli azzannano: «Marini e D'Alema vogliono la nuda proprietà sul Colle...».

Le sorti del governo sono legate a doppio filo con quelle del partito democratico. Se la «notte di paura» ha davvero convinto i partiti si potrà realizzare l'accordo che vede uno dei due segretari al timone della forza riformista, e l'altro agli Esteri. Ma in attesa che il motore si accenda, è più probabile che **Fassino** faccia il vicepremier mantenendo la guida della Quercia e **Rutelli** vada alla *Farnesina* o faccia l'altro vicepremier. Prodi ha subito dichiarato di volere un governo «politicamente e tecnicamente forte»: un'ipoteca per **Padoa Schioppa** all'*Economia*. La Margherita, dopo il voto, vuole ancora 5 ministeri. In

Culturali per l'eminenza grigia veltroniana **Goffredo Bettini** e le *Attività Produttive* per **Pierluigi Bersani**, stimato da Prodi. Alla *Cultura* aspirava anche la «veterana» **Giovanna Melandri**, neo-autrice di *Cultura Paesaggio Turismo. Politiche per un New Deal della bellezza italiana* prefato da Prodi. Quest'ultimo punta su un vicepremier quota rosa tra Melandri appunto, **Bindi**, **Turco** o **Anna Finocchiaro** (se non avrà gli *Interni*).

Il Verde **Pecoraro Scanio** mira alle *Infrastrutture*, ma più facilmente otterrà l'*Ambiente*. A **Di Pietro** interessano i *Lavori Pubblici*. A **Ricky Levi**, spin doctor prodiano, i delicati *Rapporti con il Parlamento* o l'*Attuazione del Programma*. Se la Sanità va a un cattolico, l'*Istruzione* potrebbe toccare al laico **Enrico Boselli**. Nonostante il semi-flop della Rosa nel Pugno, **Emma Bonino** resta in corsa per un ministero senza portafoglio: le *Politiche Comunitarie* o le *Pari Opportunità*. Vi ambisce anche la Repubblicana **Luciana Sbarbati**, ma per lei si pensa a un sottosegretariato. E qui si apre un altro, sterminato capitolo.

quota rutelliana, l'attuale presidente della *Vigilanza* **Paolo Gentiloni** alle *Comunicazioni* o l'economista **Linda Lanzilotta** all'*Innovazione Tecnologica*. Due popolari: **Dario Franceschini** e il medico **Beppe Fioroni** che dovrebbe spuntarla alla *Sanità*, su **Rosy Bindi** e sulla neuropsichiatra di *Scienza & Vita* **Paola Binetti** (che spera). Nella minoranza ulivista, una sorpresa: il regista dell'Ulivo **Arturo Parisi** alla *Difesa*. **Enrico Letta** sarà *sottosegretario alla presidenza del Consiglio* con la benedizione del banchiere Giovanni Bazzoli. Più aperto il monopolio diessino, a ruota dell'incertezza sulla Camera. Certi i *Beni*

L'UNITÀ

12-04-2006

ELEZIONI 2006

17.52 11/04/2006

Il presidente nazionale dell'Arci la frattura dell'elettorato italiano è lo specchio della crisi della società europea

ROMA - "Due dati oggettivi emergono da queste elezioni incerte fino all'ultimo voto. Il primo è che il centrosinistra ha vinto perché ha ottenuto la maggioranza dei seggi tanto alla Camera che al Senato, nonostante gli artifici di una pessima legge elettorale, risultati letali proprio per chi li aveva costruiti. Il secondo è che il voto fotografa un paese profondamente diviso. La polarizzazione attorno ai due schieramenti non è un fatto nuovo, ma oggi viene drammatizzato da una sostanziale parità che cela il rischio reale dell'ingovernabilità". Il commento è di Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci.

Per Beni, "la frattura dell'elettorato italiano è uno specchio della crisi della società europea di fronte alle trasformazioni di questi anni: l'opposizione sociale alle ingiustizie e agli squilibri provocati dal liberismo convive col senso di insicurezza, la paura del nuovo, la chiusura corporativa in difesa dei propri interessi. Contraddizioni che hanno pervaso una campagna elettorale in cui menzogne e forzature ideologiche oscuravano i programmi e la paura frenava la spinta al cambiamento".

Continua Beni: "Chiamati in massa alle urne dal clima di resa dei conti, i cittadini avevano di fronte due progetti di società incompatibili fra loro, ma non hanno espresso la scelta netta che avevamo auspicato. L'Unione ha vinto di misura, Berlusconi lascerà il governo, il berlusconismo non è sconfitto. L'ideologia del profitto e dell'interesse privato è penetrata nel paese e si traduce nell'egemonia culturale della destra su vasti strati popolari. Non è il caso di esaltare una vittoria inferiore alle aspettative - afferma Beni -, ma neppure di sottovalutare l'importanza di un liberatorio cambio di governo. Né servono rassicuranti semplificazioni per spiegare il mancato ko da parte dell'Unione con i limiti di un programma troppo poco radicale o troppo poco moderato a seconda dei casi. Serve invece una seria riflessione sul paese, sul perché il berlusconismo non è crollato sotto le macerie sociali che pure ha provocato. Lo stesso flop dei sondaggi è significativo di una crescente difficoltà degli addetti ai lavori a leggere il paese reale".

"La spaccatura emersa dal voto non si risolve con improbabili e ambigue grandi intese, ma lavorando per ricostruire dal basso una comune cultura civile - conclude -. Non c'è tempo da perdere. L'Unione deve avviare la realizzazione del suo programma assumendo la responsabilità di governo che le compete, la mobilitazione civile deve trovare nuovo slancio, a partire dal prossimo decisivo referendum in difesa della Costituzione".

Notiziario speciale. Timori e speranze del Sociale per il governo che verrà

Con una maggioranza risicata, le scelte forti sul welfare passeranno in secondo piano? I commenti e le proposte di alcuni tra i principali esponenti del volontariato e del terzo settore. Le priorità dei primi 100 giorni

GLI ITALIANI consegnano alla politica un'Italia spaccata in due, in un modo inimmaginabile fino alla vigilia del voto. Un'Italia "impaurita e preoccupata per il suo futuro", come sottolinea il presidente delle Acli, **Andrea Olivero**, che non si è lasciata convincere fino in fondo da nessuno dei due leader in lizza. A spoglio concluso i risultati definitivi assegnano la vittoria all'Unione, schieramento che la maggioranza dell'associazionismo sociale, prima delle elezioni, aveva mostrato di preferire. Ma i margini del successo (poco più di 25mila voti alla Camera, due seggi di differenza al Senato) fanno temere al terzo settore italiano che i temi dell'impegno sociale finiscano per diventare "oggetto di un ricatto politico" tra chi governa, con una maggioranza risicata, e chi è all'opposizione. Così paventa **Sergio Marelli** (Associazione Ong Italiane); ne è convinto anche **Achille Saletti**, presidente di Saman, associazione non profit milanese che opera nel settore della prevenzione e del recupero di persone tossicodipendenti, secondo cui "buona parte delle istanze del sociale verranno posticipate", sacrificate alla necessità di far ripartire l'economia. In linea il commento di **Franco Bompreszi**, giornalista professionista, in carrozzina in seguito agli esiti di una malattia congenita: "C'è il rischio che le alte aspettative si scontrino con la situazione economica del Paese". Ma c'è anche chi sostiene, come **Gerolamo Fazzini** (Fed. Stampa missionaria), che lo scarto minimo rappresenterà un incentivo perché "eviterà un cortocircuito e dovrebbe consigliare ai politici un bagno di umiltà".

Diverse le voci e le istanze che provengono da questo mondo: da quelle di matrice ecclesiale o cristiana a quelle laiche, dal volontariato di base alle ong per lo sviluppo internazionale, dalla cooperazione sociale al mondo delle comunità di accoglienza, dal volontariato in carcere alla disabilità. Un filo rosso ne lega idealmente molte: la convinzione che è necessario recuperare coesione sociale e ricostruire il valore della solidarietà. Secondo **Paolo Pezzana** (Fiopds) la coesione sociale è la vera sconfitta di queste elezioni e per le **Cooperative sociali** di Legacoop è necessario "capovolgere la diffusa logica individualistica". Si spinge ancor più nel profondo l'analisi di **don Vinicio Albanesi** (Comunità di Capodarco) certo che per metà dell'Italia gli interessi personali abbiano prevalso sulla solidarietà, analisi condivisa dal leader dei Beati i costruttori di pace, **Don Albino Bizzotto**, secondo cui la divisione dell'Italia "non è tra ricchi e poveri, ma tra chi pensa solo ai propri interessi e chi invece pensa in termini di comunità". Per **Lucio Babolin** (Cnca) infine la vera spaccatura è "tra due culture divise sul nodo della solidarietà".

Tra le priorità sollecitate al nuovo governo spicca il tema della povertà, centrale secondo **Padre Alex Zanotelli**: "Il nuovo governo adotti una seria politica verso i più poveri che, anche qui da noi, sono diventati la classe sociale più ricattabile". L'associazione **Amici di Piazza Grande**, che da anni a Bologna opera a fianco degli ultimi, dei senza dimora, chiede che sia costituito un "grande Osservatorio nazionale sulla povertà". Prioritario nell'agenda del nuovo governo il tema della povertà anche per le **Acli**: "Il sud e alcune parti del nord del paese mostrano difficoltà ad andare avanti, soprattutto le famiglie numerose. Chiediamo al governo un segnale forte al riguardo e su questo crediamo si possa trovare un po' più ampia rispetto alla maggioranza risicata". L'agenda sociale per il prossimo governo così come la immagina **don Virginio Colmegna** prevede che l'esecutivo ponga "grossa attenzione al sostegno economico delle persone". Dal presidente della Casa della Carità di Milano la richiesta che si riparta dal reddito minimo di inserimento.

Ma sono molte le urgenze secondo le associazioni. **Don Benzi** (Ass. Papa Giovanni XXIII) chiede "giustizia": liberazione dall'aborto, dalla tratta delle schiave, dagli istituti, dal carcere minorile, dalla droga", **Ernesto Olivero** (Sermig) ritiene che giovani e immigrati "da problema" debbano diventare "opportunità". Trattamento economico adeguato, servizi, integrazione scolastica e inserimento lavorativo, ma anche accesso all'editoria e alla cultura le priorità secondo **Anmic** e **Uic** che rappresentano le istanze del mondo della disabilità. Dalle associazioni che operano nel carcere la richiesta di "amnistia e indulto, oltre che modifiche alle leggi sull'immigrazione e droghe"; **Livio Ferrari** (Volontariato Giustizia) chiede priorità per "l'emergenza carcere". "Continueremo ad essere dalla parte dei 'senza tutto', senza sconti per nessuno, né collateralismi di dubbio gusto", spiega **Graziano Zoni** (Emmaus).

Alla coalizione che si è aggiudicata la vittoria della tornata elettorale arriva anche l'invito di **Lia Varesio**, voce torinese di un volontariato "di trincea", a scendere "in mezzo alla gente", magari

iniziando con un bel giro in tram. Il Forum del terzo settore, per voce di **Rasimelli e Patriarca**, si dice pronto a "contribuire al governo Prodi", ma chiede "politiche che facciano crescere il terzo settore". Dal coordinatore della Tavola della pace, **Flavio Lotti**, l'invito a vigilare alla società civile: "Sia laboratorio di una politica nuova". (cch)

© Copyright Redattore Sociale



Torna indietro



Stampa l'articolo

ELEZIONI 2006

11/04/2006

Marelli: "Una divisione così netta rischia di oscurare le urgenze del paese"

Le Ong italiane temono che il tema della solidarietà internazionale "diventi oggetto di un ricatto politico tra chi governa e chi è all'opposizione"

ROMA - Numeri troppo risicati per sostenere quelle scelte coraggiose nell'ambito della solidarietà internazionale che appaiono ad oggi necessarie per far recuperare credibilità al Paese. E' la preoccupazione di Sergio Marelli, responsabile dell'Associazione Ong Italiane, che così commenta il dato uscito dalle urne. Gli italiani consegnano alla politica un'Italia spaccata in due, in modo inimmaginabile fino a ieri. "Siamo preoccupati perché una divisione così netta e paritaria tra gli schieramenti che si sono presentati alle elezioni rischia di oscurare le urgenze del paese".

Prioritario per Sergio Marelli "recuperare il ruolo dell'Italia nelle politiche della cooperazione e della solidarietà internazionale". Le ong non hanno risparmiato critiche al Governo in questi mesi, opponendosi ai tagli previsti in finanziaria e chiedendo tra l'altro di destinare il 10 per cento delle spese militari alla cooperazione. "In questi 5 anni - commenta Marelli - l'Italia ha mantenuto una posizione insostenibile e scandalosa rispetto agli impegni internazionali assunti. Temiamo che ancora una volta questi temi diventino oggetto di un ricatto politico tra chi governa e chi è all'opposizione". (cch)

© Copyright Redattore Sociale

Patriarca: "Chiediamo politiche di welfare e agevolazioni fiscali"

Il portavoce del Forum Terzo Settore chiede all'Unione di mettere mano alle riforme legislative

ROMA - "In un paese esattamente diviso a metà, il Forum del terzo settore rappresenta una risorsa preziosa, come tutte le organizzazioni sociali; possiamo contribuire al governo Prodi ma chiediamo una stagione di concertazione, politiche di welfare e agevolazioni fiscali perché il terzo settore possa crescere". Lo afferma Edoardo Patriarca, con Giampiero Rasimelli portavoce del Forum permanente del Terzo settore, a poche ore dai risultati elettorali.

"Nonostante la bipolarità politica, il Forum ha mantenuto relazioni con tutti in questi anni - prosegue Patriarca -. Rappresentiamo un profilo concreto, laico e autonomo, che si è impegnato in un grande colloquio sociale e democratico; quindi il Forum è sicuramente un soggetto che potrà contribuire al governo Prodi, non solo sulle questioni economiche ma per far crescere un'idea condivisa di paese". In campo economico, secondo Patriarca "si deve comprendere che questa nostra realtà è portatrice non solo di valori, ma anche di risorse e posti di lavoro, quindi come una dorsale strategica per lo sviluppo dell'Italia. Per questo chiediamo alla nuova maggioranza agevolazioni fiscali e normative perché il terzo settore possa diventare adulto come in altri paesi europei. I presupposti ci sono: il programma dell'Unione cita il Forum e indica tra le priorità quelle che avevamo proposto alcuni mesi fa".

Tra le priorità segnalate al nuovo governo dal portavoce del Terzo settore, anche le politiche di welfare, che "non possono non vedere il nostro mondo come protagonista, attraverso la sussidiarietà praticata nei territori". Infine Patriarca chiede all'Unione di mettere mano a riforme legislative: dalla 266 sul volontariato alla normativa sulla cooperazione internazionale, allo scopo di "fornire una cornice chiara ai nostri mondi. Va sviluppata anche l'area dell'impresa sociale, che non ha alcun tipo e forma di incentivo fiscale".

Dopo l'assemblea del Forum prevista a maggio per il rinnovo dei mandati, Patriarca annuncia che saranno convocati "gli Stati generali del Terzo settore, auspicando da parte del governo una stagione di innovazione e forte sviluppo. Vogliamo che la nuova maggioranza accetti la rappresentanza che in questi anni abbiamo costruito, non un collateralismo becero. Occorre dare valore a questi percorsi in cui le persone si ritrovano per collaborare insieme, preziosissimi in un paese frammentato". (lab)



Basket in carrozzina Italia grandi numeri

I numeri non dicono tutto nello sport. A volte, però, partendo dai numeri, si può capire l'importanza di una disciplina. È il caso del basket in carrozzina in Italia: 3 campionati nazionali (8 squadre in A-1, altre 8 in A-2, 19 in serie B, così divise: 6 nel girone Nord, 7 nel Centro, 6 nel Sud), un torneo per bambini/ragazzi con 6 formazioni, oltre 450 giocatori.

Il campionato sta vivendo la sua fase decisiva. Si è alle semifinali, con Tabu Green Cantù e Santa Lucia Roma che hanno vinto la prima partita, rispettivamente con i campioni d'Italia di Anmic Terra Sarda Sassari e Dream Team Confcommercio Taranto. Da pochi giorni si è poi concluso il terzo campionato di minibasket in carrozzina, vinto per la seconda volta consecutiva sui Delfini di Montecchio dai Bandits di Cantù, allenati da Andrea Rocca, uno dei pilastri della Nazionale guidata da Carlo di Giusto.

Una peculiarità tutta italiana: «Siamo l'unica Paese al mondo che ha un torneo strutturato di minibasket — spiega Remo Breda, responsabile del Dipartimento Basket e Volley del Comitato Paralimpico presieduto da Luca Pancalli, del quale è vicepresidente vicario —. E la prossima stagione la previsione è che le squadre salgano, magari arrivando a dieci». Un risultato straordinario, considerando che questi ragazzi, che fanno anche Campus estivi, vanno dai 7 ai 14 anni. Il minibasket in carrozzina è anche un grande esempio di integrazione attraverso lo sport: ragazzi disabili e normodotati possono giocare insieme. Anche nel campionato di serie B è possibile schierare un atleta normodotato.

L'anno prossimo è allo studio un torneo «3 contro 3», attività promozionale aperta a tutte le realtà sportive attive nello sport per disabili, ma in particolare per quelle società che non hanno ancora i numeri per affrontare un campionato. È stata poi organizzata la Nazionale Under 22, per fare da bacino alla Nazionale maggiore, vincitrice degli ultimi due titoli Europei, anche se alla Paralimpiade non ha brillato, arrivando sesta. E a giugno è in programma il primo raduno di una rappresentativa femminile. Le ragazze giocano insieme ai maschi in campionato.

Tre squadre italiane sono poi riuscite nell'impresa di raggiungere la fase finale della Coppa dei Campioni, che si disputerà dal 4 al 7 maggio a Istanbul: Anmic Sassari, Santa Lucia Roma e Tabu Cantù fanno dell'Italia il Paese più rappresentato. Cantù e Roma sono inserite nel girone con il Land Hill, la squadra tedesca dove gioca il fenomenale Patrick Anderson, canadese, di gran lunga il miglior giocatore del mondo, sicura stella dei Mondiali di Amsterdam a luglio, per i quali si è qualificata anche l'Italia e in cui gli Stati Uniti difenderanno il titolo raggiunto nel 2002.

PUGNO DI FERRO

Nuove leggi antiviolenza in Francia

PARIGI — (a.g.) Tolleranza zero contro gli hooligan. È la ricetta proposta dallo sceriffo di Francia, Nicolas Sarkozy, ministro degli interni che ha dichiarato guerra ai teppisti degli stadi. Ieri sono state presentate in parlamento una serie di misure per arginare la violenza nel mondo dello sport, e del calcio in particolare. Tra i dispositivi adottati anche la possibilità di sciogliere, in tempi brevissimi, per decreto, «le associazioni o gruppi di tifosi colpevoli di aver commesso ripetutamente atti di distruzione, violenze, incitazioni all'odio o alla discriminazione». Il pugno di ferro ricalca la legge antiterrorismo, facilitando le interdizioni dagli stadi e aumentando le pene per punire i delinquenti degli spalti: fino a due anni di prigione e fino a 30 mila euro di multa per chi infrange le regole. Inoltre, la nuova legge, che passa ora al Senato, prevede la creazione di una Commissione nazionale consultativa di prevenzione, che vigilerà anche a livello amatoriale. Provvedimenti necessari. Nella stagione in corso, gli atti di teppismo sono aumentati del 28%, rispetto ad un anno fa (204 contro 162). Quelli razzisti sono quadruplicati. Gli arresti sono già a quota 458, contro 1512 totali della scorsa stagione e 1257 dell'anno precedente. I fermi per razzismo sono passati da 2 a 17. «Il mondo del calcio ha sottolineato Sarkozy — è infettato da un'ideologia nauseabonda, proveniente dai bassifondi dell'estrema destra. È tempo di reagire».

PALESTINA

Stadio di Gaza: paga la Fifa

ZURIGO — La Fifa pagherà i costi della ricostruzione del campo dello stadio di Gaza, bombardato la scorsa settimana dalle forze armate israeliane. Dopo l'episodio, la massima organizzazione calcistica era intervenuta duramente, minacciando sanzioni contro la Federcalcio d'Israele.

La Fifa ha anche ufficializzato un bilancio record, visto che ha chiuso il 2005 con ricavi per circa 135,6 milioni di euro (100,1 milioni nel 2004). La federazione ha incassato 553,9 milioni di euro (468,9 nel 2004) a fronte di una spesa totale di 418,4 milioni di euro (368,8 nell'anno precedente). Il risultato garantisce ora riserve che ammontano a 292,2 milioni di euro.

IL CASO

Tiger Woods offende i disabili "Ho giocato come uno spastico"

LONDRA — «Ho giocato come uno spaz, come uno spastico». Con queste parole Tiger Woods, il popolare campione di golf Usa, ha spiegato in diretta tv il mancato successo al torneo di Augusta. Ed è scoppiata subito la polemica. "Spaz", in inglese indica, in termini piuttosto dispregiativi, le persone diversamente abili. Il comportamento di Woods, probabilmente sconvolto per la malattia del padre

Earl (tumore), ha suscitato le ire delle associazioni di categoria. «Sarebbe meglio — ha detto un portavoce della 'Scope', una di queste associazioni — se la gente evitasse di accostare questa parola ad una cattiva prestazione a golf». L'olimpionica paralimpica Dame Tanni Grey Thompson è stata più dura: «Penso che Woods sia stato stupido ad usare quel termine, anche se forse non intendeva essere offensivo».

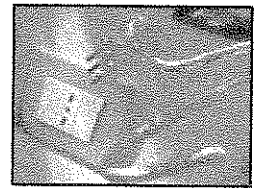
Ecco gli sportivi eletti.

CAMERA Forza Italia porta alla Camera: la vicepresidente del Coni ed ex fondista Manuela Di Centa (foto Ansa), eletta in Friuli, dove passa per la prima volta Renzo Tondo, presidente della FederDama. Confermati deputati il sottosegretario ai Beni Culturali Mario Pescante e Sabatino Aracu, presidente della Federpattinaggio e di Pescara 2009. Nuovo entrato alla Camera anche l'ex calciatore dell'Ancona Marco Pecoraro Scanio, eletto in Campania per i Verdi e fratello di Alfonso Pecoraro Scanio.

SENATO Confermati al Senato il presidente della Federnuoto Paolo Barelli (Fl) e il consigliere Federcalcio Mariano Delogu (An).

LA REPUBBLICA
12-04-2006

LA GAZZETTA DELLO
SPORT
12-04-2006



LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO PER ELEVARE LA QUALITÀ DELLA VITA

ABBONAMENTO GRATUITO

12 Apr 2006 - 10:08

[Home Page](#) [Argomenti](#)

articoli: APERTE LE ISCRIZIONI PER IL PRIMO TORNEO STREET BASKET DELLA BCC

Inviato da [redazione](#) Mercoledì, 12 Aprile 2006 - 07:30

Busto Garolfo, 12 aprile 2006 - Sono aperte le iscrizioni al primo torneo di street basket della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. L'appuntamento è fissato per sabato 20 maggio dalle ore 9,30 alle ore 18,00 a Malpensafiere a Busto Arsizio (Va). Per il torneo saranno selezionate 32 squadre di basket che si batteranno in un accanito 3 contro 3. Le squadre possono essere composte al massimo da 5 giocatori. E' possibile fare cambi illimitati purché a palla ferma. La formula del torneo prevede 8 gironi all'italiana da 4 squadre. Quarti, semifinali e finale ad eliminazione diretta. Quota di iscrizione: 5 euro a persona. Info e regolamento sul sito www.Festabcc.it/streetbasket.htm La competizione è stata organizzata in collaborazione con l'Avis (Associazione volontari italiani del sangue), segno della comunanza tra lo sport e la solidarietà, e con la Polisportiva Alessandro Pastore di Legnano, sodalizio nato all'inizio dell'anno per ricordare il tabaccaio legnanese ucciso durante una rapina nel 1999, che aderisce all'Unione italiana sport per tutti (Uisp) federazione sportiva amatoriale a scopo dilettantistico. La Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate ha deciso di organizzare un torneo di street basket all'interno della sua festa annuale, perché "In questa disciplina sono importanti non solo i fondamentali e le competenze tecniche, ma anche la consapevolezza della valenza educativa e sociale", spiega Alberto Morandi, presidente del Progetto Soci della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. "Il cambiamento culturale iniziato durante gli anni Ottanta, con la diffusione del concetto dello sport per tutti, ha liberato la pratica sportiva dall'obbligo di avere spazi dedicati e regole fisse. Così, anche attività originariamente pensate come indoor, hanno trovato nelle strade, nelle piazze e nei parchi luoghi di pratica: basti pensare al pattinaggio in linea, al beach volley, e naturalmente allo street basket. Si tratta di sport che hanno una grande capacità di aggregazione e che, oltre all'educazione motoria, sviluppano un'importante educazione civica e valorizzano il territorio che li ospita". La passione per il basket travalica i ceti sociali, il sesso, le razze, le religioni. E da sempre lo "street basket", ovvero la pallacanestro da strada, incarna la passione per lo sport. Lo streetbasket Nato negli Stati Uniti, patria del basket, nei quartieri poveri, dove i ragazzi che non avevano la possibilità di entrare in una squadra si riunivano nei numerosi campetti sparsi tra le street per giocare, lo street basket ha passato presto i confini degli States, per diventare uno dei miti sportivi, tanto che oggi è giocato da milioni di persone in tutto il mondo. Inoltre, il gioco ha una valenza sociale: per la sua natura e per le sue origini, lo street basket è un gioco molto popolare, che riesce ad allontanare i ragazzi da situazioni a rischio, come la microcriminalità e la droga. L'età dei giocatori di street basket che si incontrano sui playground, ovvero i campetti all'aperto, va dai 5 anni ai 65 anni. A differenza dello sport professionistico, infatti, questa variante del basket non richiede un allenamento troppo intensivo, ma, anzi, ponendosi principalmente come divertimento prima che come competizione, lo street permette a tutti coloro i quali non abbiano la possibilità di praticare lo sport agonisticamente di continuare a giocare,

diventando un cosiddetto "street baller". Normalmente, nello street basket si usa una sola metà del campo, senza limiti di tempo prestabiliti. Le partite possono durare pochi minuti come ore. Le regole non si allontanano di molto da quelle della pallacanestro "ufficiale", anche se spesso i giocatori si possono accordare prima su eventuali differenze e regole alternative. Alcune delle regole molto diffuse, che si allontanano da quelle ufficiali, sono la restituzione della palla a chi segna il canestro, il non contare il numero di falli commessi da un giocatore, non assegnare "tiri liberi" in seguito ad un fallo subito. Il numero dei partecipanti può variare da due, uno che difende ed uno che attacca (noto come one on one, "uno contro uno"), fino a una squadra completa di cinque giocatori per squadra. Per ovvi motivi organizzativi la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate ha fissato delle regole, il regolamento completo è disponibile sul sito www.Festabcc.it

<http://www.sardegnaindustriale.it/addarticle/newText.asp?id=3183>

11/4/2006 – Secondo incontro-dibattito sullo sport all'Università di Sassari

"Diritto e rovesci: le regole dello sport e lo sport delle regole": sarà questo il tema del secondo degli incontri sul tema dello sport organizzati dal Banco di Sardegna con la collaborazione della Uisp, Unione Italiana Sport per tutti, che si terrà il prossimo Giovedì 13 aprile, con inizio alle 17,30, a Sassari, nell'Aula Magna dell'Università. Saranno presenti: l'Assessore regionale alla Cultura e Sport, Elisabetta Pilia, che illustrerà il punto di vista delle istituzioni – e della Regione Sardegna in particolare – verso lo sport, sia professionistico che amatoriale; il campione olimpionico di pentathlon moderno, Daniele Masala; Andrea Garau, magistrato e sportivo; Ettore Licheri, componente dell'Ufficio Indagini della Federcalcio; il campione di tennis su sedia a rotelle, Alberto Corradi. Moderatore dell'incontro sarà il giornalista de La Nuova Sardegna, Francesco Pinna.